

# Chiesa parrocchiale di Sant'Elia Profeta

Situata nel cuore della vita civile e religiosa di Ruggiano, l'antica chiesa dedicata a sant'Elia Profeta, patrono del paese, sorgeva sull'attuale piazza sant'Elia, proprio di fronte al palazzo signorile [Fig. 1].

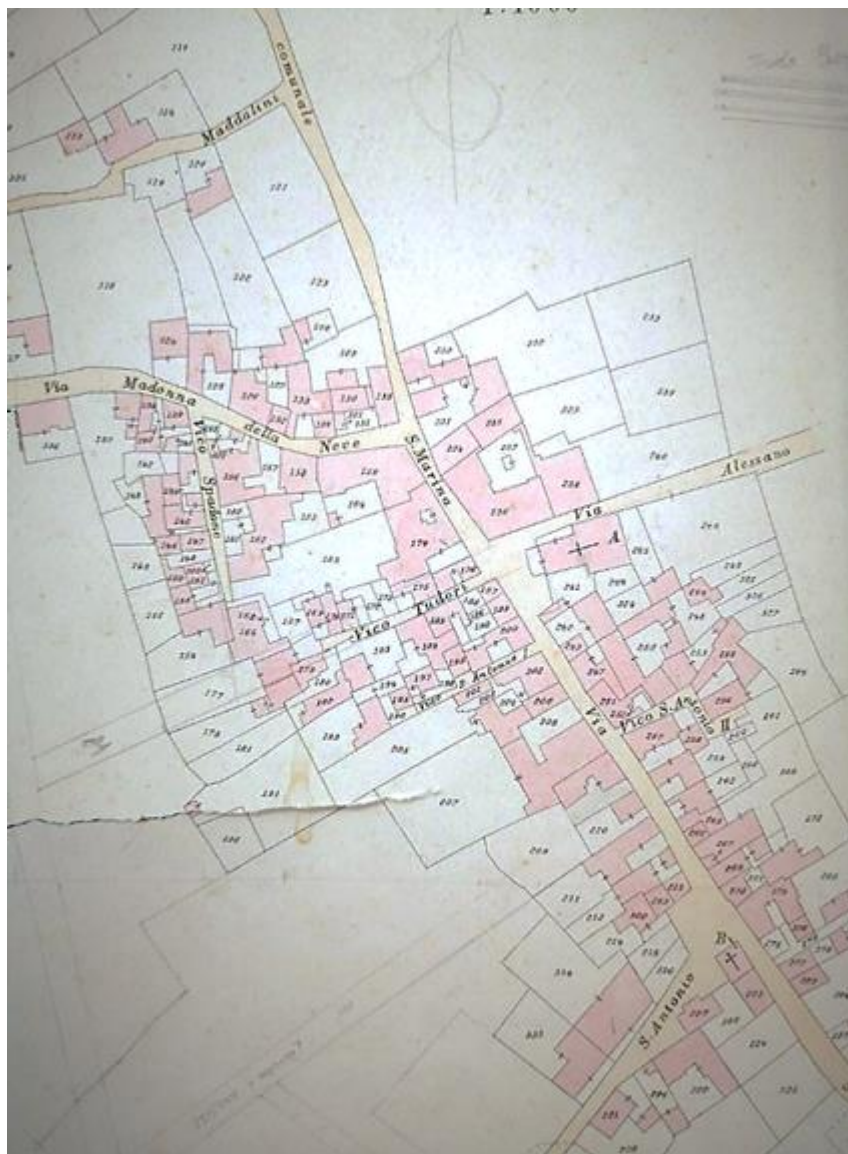


Fig. 1 Sviluppo cartografico 1:1000 comune di Salve, frazione di Ruggiano, Foglio 8. Biblioteca comunale di Salve.

Edificata nel 1586 assunse il titolo di chiesa parrocchiale, in precedenza attribuito alla non lontana chiesa dedicata a sant'Antonio e alla Natività della Vergine di più modeste dimensioni<sup>1</sup>. Questo 'nuovo' edificio visse e svolse il ruolo assegnatogli per circa quattro secoli, almeno fino al 1955 ca., anno in cui venne demolito per far spazio ad una più grande chiesa che sorgerà a ca. 220 metri ad ovest [Fig. 2].

---

<sup>1</sup>Vedi appendice.



Fig. 2 Elaborazione digitale dell'edificio, esterno. Blender, 2021

L'edificio aveva una tipica forma a croce latina commissa con il transetto che si originava a circa metà struttura, si sviluppava fino alla parete del presbiterio ed aveva una lunghezza, sull'asse nord-ovest sud-est di ca. 10 metri. Con un orientamento sud-ovest nord-est, la navata centrale era lunga ca. 15 metri. L'edificio confinava ad est con un frantoio ipogeo mentre la parete di fondo e il lato sud-orientale confinavano con strutture e giardini privati.



Fig. 3 Elaborazione digitale dell'edificio, facciata. Blender, 2021

Il resto del perimetro era libero ed era adiacente alla strada principale che conduceva a Montesardo.

La facciata dell'edificio [Fig. 3], tipicamente in stile tardo cinquecentesco, era organizzata in tre registri sovrapposti che vedevano nella loro centralità, rispettivamente dal basso: un portale semplice quadrangolare chiuso da un portone ligneo [Fig. 5], anch'esso semplice, decorato esternamente con un motivo d'ispirazione floreale e, internamente, da figure geometriche ripetute. Sulla parte interna alta sono presenti una data [A. D.] [1759] ed un cognome [M° DOM°] [DE MITRI], iscrizioni forse legate al restauro del portone o dell'edificio [Fig. 4].



Fig. 4 Assemblaggio fotografico delle due sommità del portone d'ingresso, chiesa parrocchiale, Ruggiano.



Fig. 5 Particolare della parte esterna del portone d'ingresso, chiesa parrocchiale, Ruggiano.



Proseguendo in facciata, nel registro centrale, immediatamente sopra il portale, era apposto un bassorilievo in tufo con la rappresentazione dell'ascesa al cielo su un carro di fuoco del Profeta Elia [Fig. 6], titolare della parrocchia, mentre dona il mantello a Eliseo. Sulla parte alta, infine, era presente una piccola finestra quadrangolare che insieme ad un'altra aperta sul lato meridionale dell'edificio, nel transetto, rappresentavano le uniche fonti di luce naturale. Per quanto riguarda la decorazione della facciata, in basso, un ampio zoccolo in tufo correva lungo l'intero perimetro dell'edificio mentre, l'altezza del frontale, era scandita da due lesene lisce che salivano fin su in cima e si congiungevano ad un semplice cornicione, sempre in tufo. Continuando ad osservare la parte esterna della chiesa, si poteva notare la differenza di alzato tra i bracci del transetto e la navata centrale e, sul braccio settentrionale della struttura, proprio sulla stretta anticamera precedente l'ingresso al transetto, si alzava un semplice campanile a vela con due campane e poco al disotto della bifora, un orologio a contrappeso che scandiva il passare del tempo [Fig. 3].

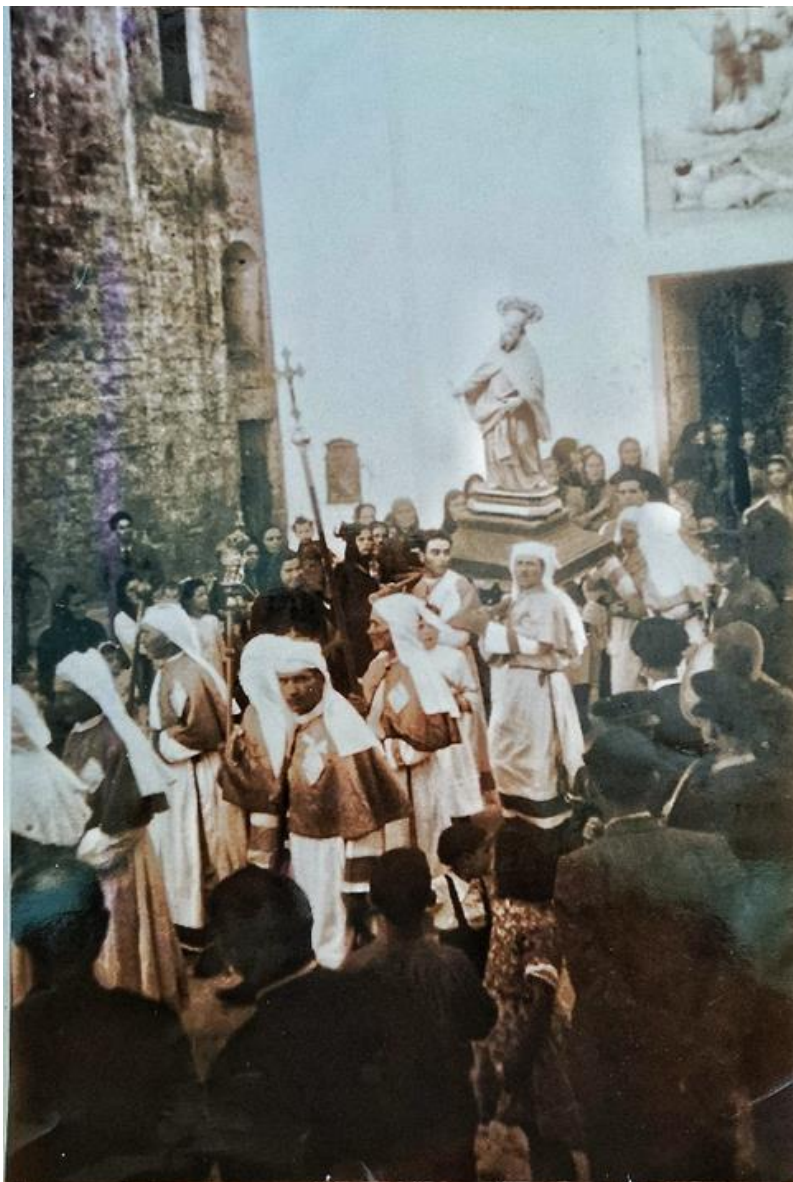


Fig. 6 Foto d'epoca che ritrae l'uscita della statua di sant'Elia per la processione, importante da notare il bassorilievo sopra la porta.

## Disposizione degli ambienti interni

Il transetto, che come già accennato, si sviluppava dalla parte centrale della chiesa alla parete di fondo del presbiterio, era ripartito in due sezioni parallele dove la prima, quella occidentale, fungeva da transetto vero e proprio ospitando nei bracci i fedeli durante le celebrazioni; a questo si accedeva mediante tre ingressi: il primo già menzionato, sotto il campanile e preceduto da un'anticamera; il secondo sul braccio opposto, di fronte all'ingresso per la sagrestia; l'ultimo, naturalmente attraverso la navata, dal portone principale. La porzione più orientale invece, divisa in tre parti, accoglieva al centro il presbiterio e alle estremità due stanze di differente dimensione, ma entrambe modeste [Fig. 7].

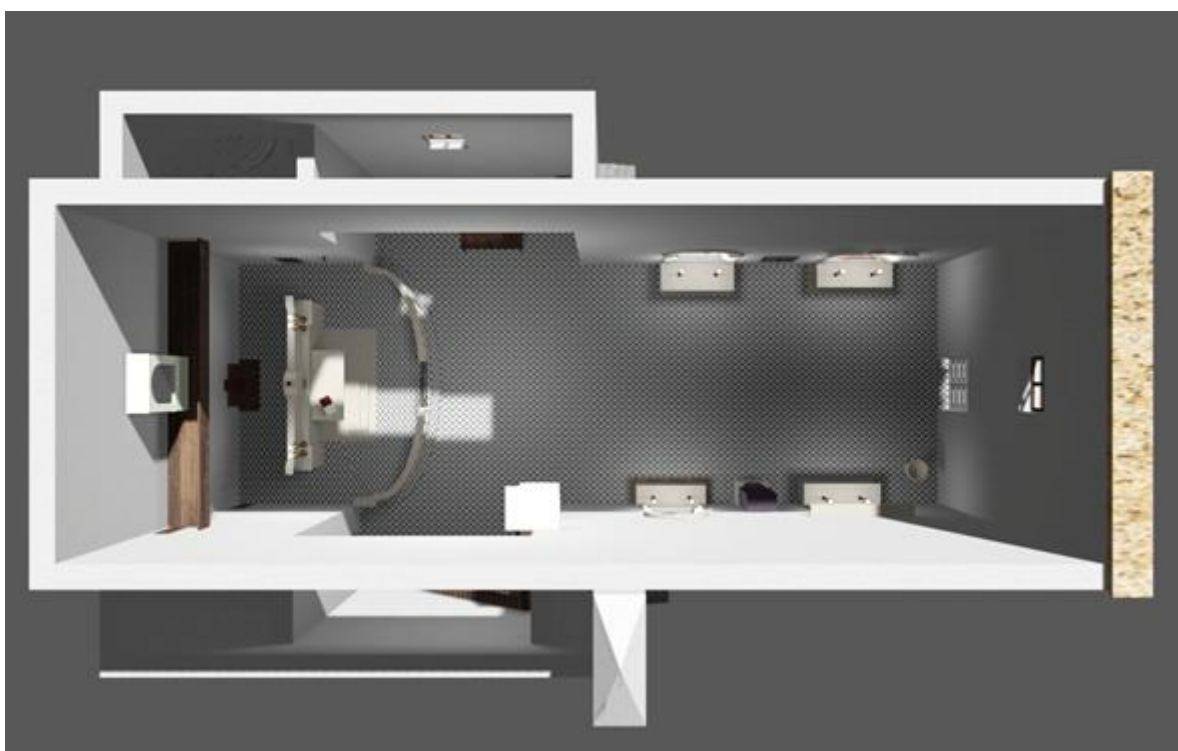


Fig. 7 Elaborazione digitale dell'edificio, vista prospettica dall'alto. Blender, 2021.

Il transetto di forma quadrangolare con il lato della navata tondeggiante, si trovava due gradini più in alto rispetto al piano della chiesa ed era delimitato, lungo il lato semicircolare, da un recinto di colonnine in pietra leccese e da un cancelletto in ferro. Al centro del presbiterio un grande altare in pietra leccese occupava quasi tutta la larghezza dello spazio lasciando libero il solo passaggio da ambo i lati [Figg. 8 e 9].

Alle spalle dell'altare era presente un piccolo coro ligneo a tre sedute, sormontato da uno stretto ballatoio in legno che alloggiava un organo a canne di modeste dimensioni, azionato a mantici. Alla loggetta dell'organo si accedeva mediante una porticina collegata ad una stretta e scura scala a chiocciola in tufo ricavata all'interno delle mura che permetteva di raggiungere anche la terrazza della chiesa a livello del campanile.

Le due stanze alle estremità del presbiterio fungevano: la prima e più piccola da ripostiglio, conosciuta come 'sagrestia dei santi' e posta alla sinistra dell'altare alla quale si poteva accedere solo dal transetto mediante una porticina; la seconda era la sagrestia e ci si poteva



Fig. 8 Elaborazione digitale dell'edificio, presbiterio. Blender, 2021.



Fig. 9 Elaborazione digitale dell'edificio, altare maggiore. Blender, 2021.



entrare sia dal transetto che da una porticina sul presbiterio, aveva anche una finestrella che priva alle spalle dell'edificio. Entrambe le stanze erano dotate di volta a crociera. Sempre nel transetto, sulla parete di fronte alla 'sagrestia dei santi', si trovava uno stretto corridoio in legno che conduceva al pulpito in pietra, incastonato sullo spigolo di risulta tra il braccio nord-occidentale del transetto e la navata. Al matroneo si accedeva mediante una scala lignea fissata alla parete. Un confessionale era posto sotto il pulpito, accanto all'entrata [Fig. 10].



Fig. 10 Elaborazione digitale dell'edificio, pulpito.  
Blender, 2021

La navata, coperta da una semplice volta a crociera ribassata conteneva quattro altari<sup>2</sup>, due per lato. Scorrendo dall'ingresso lungo la parete orientale si poteva visitare l'altare dedicato alla Madonna del Rosario e quello dedicato prima alla Madonna del Carmine e successivamente all'Immacolata [Fig. 11]; lungo la parete ovest, invece, sempre partendo dall'ingresso si incontravano gli altari di sant'Elia e del Cuore di Gesù [Fig. 12].

### **Gli altari 'minori'**

L'altare della Madonna del Rosario venne eretto per volere di D. Orazio Ponzetta nel 1669, con beneficio di diritto di patronato. Questo altare ospitava una splendida tela raffigurante la Vergine del Rosario, le Anime Sante del Purgatorio e le figure dei santi Oronzo e Vito<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> A. Caloro "Ruggiano e i suoi luoghi di culto nella visita pastorale di mons. De Rossi (1711)" in *Annu novu Salve vecchiu* n.11, 2000, pp. 41-56.

<sup>3</sup> Caloro, cit., p. 43.



Fig. 11 Elaborazione digitale dell'edificio, altari sulla parete est. Blender, 2021.



Fig. 12 Elaborazione digitale dell'edificio, altari sulla parete ovest. Blender, 2021.



Di questo dipinto, purtroppo, non si hanno più informazioni, tantomeno fotografie; tuttavia, per farsi un'idea di come dovesse apparire l'altare, è stata inserita un'opera raffigurante la Vergine del Rosario e i santi Domenico e Caterina [Fig. 13]. Quest'ultima tela, oggi conservata nel santuario di Santa Marina, faceva sicuramente parte della chiesa di sant'Elia ma non si conosce effettivamente la sua originaria collocazione.



Fig. 13 Madonna del Rosario, Santuario di Santa Marina, Ruggiano.

La data di costruzione dell'altare dedicato alla Madonna del Carmine (poi alla madonna Immacolata) potrebbe risalire al XVII secolo, periodo in cui, nel Salento e soprattutto nella diocesi di Ugento già a partire dalla metà del sec. XV, fiorirono i luoghi legati alla venerazione della Madonna del Carmelo; basti pensare al convento e alla chiesa dei carmelitani della vicina Morciano di Leuca che, eretto nel 1450, rappresentava il convento carmelitano più antico della diocesi<sup>4</sup> o ai luoghi di culto edificati a Salve, Giuliano e Patù<sup>5</sup>.

Su questo altare era conservata una pregevole rappresentazione della Madonna del Carmine [Fig. 14], assisa su di una nuvola con in braccio il Cristo Bambino mentre regge gli scapolari; in basso sono rappresentate in ginocchio le sante Marina e Lucia. Dopo la demolizione della chiesa della tela se ne persero le tracce ma, dopo una serie di eventi e circa cinquanta anni di assenza, nel 2004 venne riconsegnata alla parrocchia e alla venerazione dei fedeli.

---

<sup>4</sup> Boaga – Palese, «Presenza carmelitana e devozione mariana in età moderna, nella diocesi di Ugento del basso Salento, 2013, p. 3, reperibile su [http://www.diocesiugento.org/allegati/UFF15/d8544aa5-19f4-44fc-b6ff-c538afca9736\\_BOAGA.pdf](http://www.diocesiugento.org/allegati/UFF15/d8544aa5-19f4-44fc-b6ff-c538afca9736_BOAGA.pdf)

<sup>5</sup> Ivi, pp. 7-8.



Fig. 14 Madonna del Carmine, Santuario di Santa Marina, Ruggiano.



Fig. 15 Madonna Immacolata, immagine del 1977. Chiesa parrocchiale, Ruggiano.

Durante gli ultimi decenni di 'vita' della chiesa, l'altare venne spogliato della tela, che fu spostata in sacrestia, e al suo posto venne inserita, in una nicchia al muro, una statua in cartapesta della Madonna Immacolata<sup>6</sup> [Fig. 15].

Stesso discorso, in merito alla datazione, per l'altare dedicato al Titolare, sant'Elia, forse coevo all'altare dedicato alla Madonna del Carmine<sup>7</sup>. Il Profeta, oltre ad essere raffigurato in un affresco all'interno della nicchia, nell'atto di ascendere al cielo sul carro di fuoco, era rappresentato con una statua in legno, tutt'oggi oggetto di culto da parte della comunità.

L'ultimo altare, quello che viene ricordato come "il più riccamente decorato", conteneva una statua in cartapesta del Cuore di Gesù. L'altare, in pietra leccese [Fig. 16], era costituito da una semplice mensa sorretta da due pilastri, che a sua volta, fungeva da base a due colonne tortili che svettando sostenevano, tramite capitelli decorati, un arco. Il basamento era delimitato da una decorazione floreale a mo' di 'greca' posta sul pavimento.

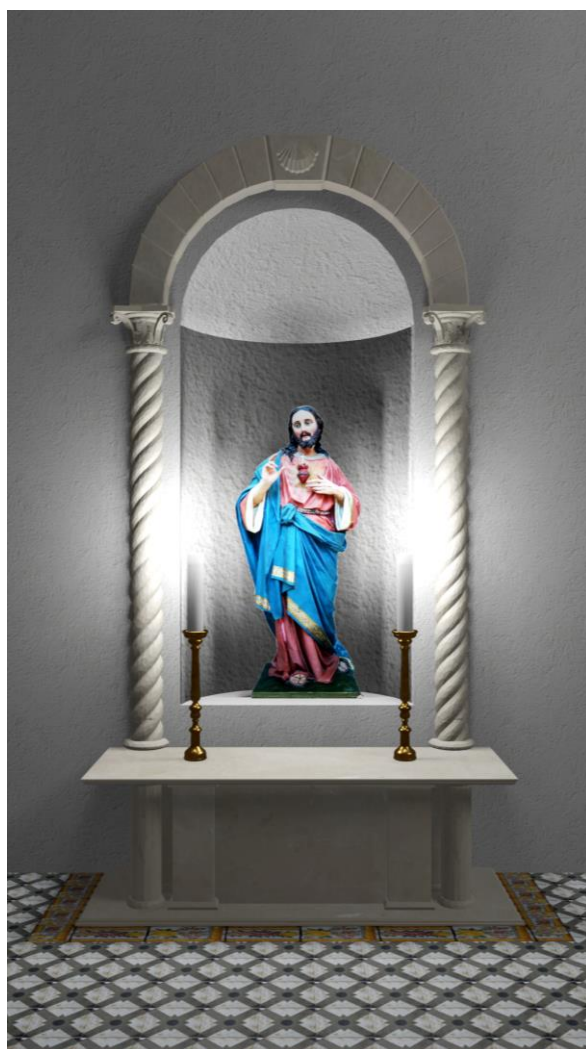


Fig. 16 Elaborazione digitale dell'edificio, altare del Cuore di Gesù. Blender, 2021.

<sup>6</sup> Si evince dal confronto tra la visita pastorale del De Rossi (1711) e gli ultimi due inventari redatti sui beni mobili appartenenti alla chiesa.

<sup>7</sup> Boaga – Palese, «Presenza carmelitana e devozione mariana...» cit., p. 8.



Dell'arredo interno della chiesa facevano parte anche altre statue e pitture<sup>8</sup>, di queste sicuramente vanno ricordate: le statue di san Vito, collocata in uno 'stipone' ligneo tra i due altari della parete occidentale, e san Rocco inserita in una nicchia ricavata nella parete sulla porta d'ingresso della sagrestia. Per le tele e gli arredi pittati occorre aprire una parentesi sugli ultimi inventari degli arredi mobili presenti nella chiesa e quelli tutt'oggi esistenti: tra le tele che non sono più reperibili vanno menzionate le tele di santa Rita, posta tra i due altari della parete est, sant'Andrea e i quattordici quadretti della Via Crucis, nonché la tela raffigurante la Madonna del Rosario con le Anime Sante, come già detto. Altre suppellettili come l'organo a mantici, il pulpito in pietra leccese, il coretto a tre stalli e molto altro, sono stati oggetto di disseminazione nel trascorrere dei decenni. Tuttavia, tanto è stato risparmiato dal tempo e esso a riparo dalla dispersione.

La ricostruzione digitale qui proposta trae ispirazione dalle testimonianze oculari raccolte e, pertanto, il modello digitale è da considerarsi puramente illustrativo soprattutto per ciò che riguarda la modellazione degli elementi architettonici e decorativi. I dati da considerarsi attendibili sono la forma dell'edificio, la sua disposizione nel contesto abitativo e la disposizione interna degli arredi (almeno nell'ultimo periodo di vita della chiesa). Alcuni elementi sono stati modellati sugli originali e ove possibile sono state applicate immagini ad alta risoluzione di quest'ultimi come texture per gli oggetti tridimensionali.

Per la rappresentazione di alcuni complementi d'arredo e di alcune opere artistiche, riportate negli inventari ma non più rintracciabili, si è ricorso all'utilizzo di rappresentazioni simili agli originali, sempre seguendo la direttrice delle descrizioni raccolte. Le stesse linee guida sono state utilizzate nella modellazione degli altari, per i quali è stato molto utile il confronto con altri simili presenti in diverse chiese. È tuttavia necessario specificare che la modellazione in sé è opera di fantasia e, pertanto, potrà trovare solo delle somiglianze con gli originali purtroppo andati perduti.

Ruggiano 26.04.2021

B. Luigi Nuzzo



---

<sup>8</sup> Informazioni desunte dal confronto con gli ultimi due inventari dei beni mobili della chiesa di sant'Elia, redatti nel 1929 e nel 1948, e le suppellettili tutt'oggi esistenti.

## Parish Church of Saint Elia Prophet

Located in the heart of the civil and religious life of Ruggiano, the ancient church dedicated to Saint Elia Prophet, patron saint of the village, stood on the present square St. Elia, just in front of the noble palace [Fig. 1]. It was built and assumed the title of parish church in 1586, previously attributed to the nearby church of smaller size dedicated to St. Antonio and to the Nativity of the Virgin<sup>9</sup>. This “new” building lived and had its role for about four centuries, at least until 1955, when it was demolished to make way for a larger church that will be built about 200 meters to the west [Fig. 2]. The building had a typical Latin cross shape implanted with the transept that originated at about half of the construction, developed up to the wall of the presbytery and had a length, on the north-west south-east axis of about 10 meters. The central nave, with a south-west north-east orientation, was about 15 meters long. The building bordered to the east with an underground oil mill while the back wall and the south-east side to private buildings and gardens. The rest of the perimeter was free and was next to the main road leading to Montesardo.

The façade of the building [Fig. 3] followed the late sixteenth-century style, it was organized in three overlapped registers that had in their centrality, respectively from the bottom: a simple quadrangular portal closed by a wooden door [Fig. 5], also simple, decorated externally with a floral-inspired motif and, internally, with repeated geometric figures. Inside on the upper part there are a date [A. D.] [1759] and a surname [M ° DOM °] [DE MITRI], inscriptions perhaps linked to the restoration of the door or the building [Fig. 4]. On the façade, in the central register, immediately above the portal, there was a tuff bas-relief depicting the Prophet Elia's ascent to heaven on a chariot of fire [Fig. 6], holder of the parish, while he gives the cloak to Eliseo.

On the upper part there was a small quadrangular window that, with another one on the south side of the building, in the transept, were the only sources of natural light.

As for the decoration of the façade, at the bottom, a large tuff plinth ran along the entire perimeter of the building while the height of the front was marked by two smooth pilasters that went up to the top and joined a simple cornice, also in tuff. Continuing to observe the external part of the church, one could see the difference in elevation between the wings of the transept and the central nave and, on the north wing of the building, right on the narrow antechamber preceding the entrance to the transept, a simple bell tower rose up with two bells and just below the mullioned window, a counterweight clock marked the passage of the time [Fig. 3].

### Arrangement of the interior

The transept, as already mentioned, developed from the central part of the church to the back wall of the presbytery, it was divided into two parallel sections where the first, the west one, was a real transept hosting the faithful during the celebrations; one could get in through three entrances: the first already mentioned, under the bell tower and preceded by an antechamber; the second on the other side, opposite the entrance to the sacristy; the last through the nave, from the main door. The east section, instead, was divided into three parts, welcomed the presbytery in the center and at the ends there were two rooms of different sizes, both not large [Fig. 7]. The quadrangular transept with the round side of the nave was two steps higher than the church floor and was bordered, along the semicircular side, by a fence of columns in Lecce stone and an iron gate. In the center of the presbytery, a large stone altar occupied almost the whole space, leaving free the only passage on both sides [Fig. 8 and 9].

---

<sup>9</sup> See appendix

Behind the altar there was a small wooden choir with three seats, surmounted by a narrow wooden balcony with a modest-sized pipe organ, that worked with bellows. The access to the organ loggia was given by a small door connected to a narrow and dark spiral staircase in tuff created within the walls from where one could also reach the terrace of the church at the level of the bell tower. The two rooms at the ends of the presbytery were used: the first and smaller as a storage room, known as the 'sacristy of the saints' and located to the left of the altar that could only be accessed from the transept through a small door; the second was the sacristy and one could enter it both from the transept and from a small door on the presbytery, it also had a small window that opened behind the building. Both rooms had a cross vault. In the transept, on the wall in front of the 'sacristy of the saints', there was a narrow wooden corridor that led to the stone pulpit, set on the corner between the north-west wing of the transept and the nave. One could enter the matroneum by a wooden staircase fixed to the wall. A confessional was placed under the pulpit, next to the entrance [Fig. 10].

The nave, with a simple low cross vault, contained four altars<sup>10</sup>, two on each side. Walking from the entrance along the east wall one could visit the altar dedicated to the Madonna of the Rosary and the one dedicated first to the Madonna del Carmine and later to the Madonna Immacolata [Fig. 11]; along the west wall, instead, starting from the entrance there were the altars of Saint Elia and the Heart of Jesus [Fig. 12].

### The 'minor' altars

Madonna of the Rosary's altar was built at the behest of D. Orazio Ponzetta in 1669, with the benefit of the right of patronage. This altar housed a splendid canvas depicting the Virgin of the Rosary, the Holy Souls of Purgatory and the figures of Saints Oronzio and Vito<sup>11</sup>.

Unfortunately, there is no more information about this painting, much less photographs; however, to get an idea of what the altar should look like, a painting of the Virgin of the Rosary and Saints Domenico and Caterina was included [Fig. 13]. This last canvas, now preserved in the sanctuary of Saint Marina, was certainly part of the church of Saint Elia but its original location is not actually known.

The date of construction of the altar dedicated to the Madonna del Carmine (then to the Madonna Immacolata) could go back to the seventeenth century, a period in which, in Salento and especially in the diocese of Ugento as early as the middle of the XV century, flourished a lot of places dedicated to the Madonna del Carmelo veneration; just think of the convent and the church of the Carmelites nearby Morciano di Leuca that, erected in 1450, represented the oldest Carmelite convent of the diocese<sup>12</sup> or the places built in Salve, Giuliano and Patù<sup>13</sup>.

On this altar there was a valuable picture of the Madonna del Carmine [Fig. 14], seated on a cloud with the Christ Child holding the scapulars; below are represented, on their knees, the saints Marina and Lucia. After the demolition of the church the canvas was lost but, after some events and about fifty years later, in 2004, it was returned to the parish and to the veneration of the faithful. During the last decades of 'life' of the church, the altar was stripped of the canvas, that was moved to the sacristy, and in its place was inserted, in a niche on the wall, a papier-mâché statue of the Madonna Immacolata<sup>14</sup>. [Fig. 15].

---

<sup>10</sup> A. Caloro "Ruggiano e i suoi luoghi di culto nella visita pastorale di mons. De Rossi (1711)" from *Annu novu Salve vecchiu* n.11, 2000, pp. 41-56.

<sup>11</sup> Caloro, cit., p. 43.

<sup>12</sup> Boaga – Palese, «Presenza carmelitana e devozione mariana in età moderna, nella diocesi di Ugento del basso Salento, 2013,p.3,available on [http://www.diocesiugento.org/allegati/UFF15/d8544aa5-19f4-44fc-b6ff-c538afca9736\\_BOAGA.pdf](http://www.diocesiugento.org/allegati/UFF15/d8544aa5-19f4-44fc-b6ff-c538afca9736_BOAGA.pdf)

<sup>13</sup> Ivi, pp. 7-8

<sup>14</sup> It is clear from the comparison between the pastoral visit of De Rossi (1711) and the last two inventories drawn up about the movables belonging to the church.



The same goes for the dating of the altar dedicated to the owner, Saint Elia, perhaps contemporary with the altar dedicated to the Madonna del Carmine<sup>15</sup>. The Prophet, in addition to being depicted in a fresco inside the niche, in the act of ascending to heaven on the chariot of fire, was represented with a wooden statue, still object of faith by the community.

The last altar, remembered as "the richest decorated one", contained a papier-mâché statue of the Heart of Jesus. The altar, made of Lecce stone [Fig. 16], consisted of a simple table supported by two pillars, that were the base for two twisted columns that supported, through decorated capitals, an arch. The base was bordered by a floral decoration like a 'Greek fret' placed on the floor.

Other statues and paintings<sup>16</sup> were also part of the interior decoration of the church, of which we should certainly remember: the statues of Saint Vito, placed in a wooden 'stipone' between the two altars of the west wall, and Saint Rocco inserted in a niche into the wall on the entrance door of the sacristy.

As regards the paintings and the painted furniture it is necessary to consider the latest inventories of furniture in the church and those still existing today: among the canvases that are no longer available, the paintings of Saint Rita, placed between the two altars of the east wall, Saint Andrea and the small squares of the Via Crucis, as well as the canvas depicting the Madonna of the Rosary with the Holy Souls, as already said. Other furnishings such as the bellows organ, the stone pulpit, the choir with three seats and much more, have been disseminated over the decades. However, much has been saved by time and protected from dispersion.

The digital reconstruction proposed here draws inspiration from the eyewitnesses collected and, therefore, the digital model is to be considered merely illustrative, especially as regards the modeling of architectural and decorative elements. The data to be considered reliable are the shape of the building, its arrangement in the housing context and the internal arrangement of the furnishings (at least in the last period of life of the church). Some elements have been modeled on the originals, and where possible, high-resolution images of the latter have been applied as textures for three-dimensional objects.

For the representation of some pieces of furniture and some artistic works, reported in the inventories but no longer traceable, representations similar to the originals have been used, following the direction of the descriptions collected. The same guidelines were used in the modeling of the altars, for which it was very useful to compare with other similar ones present in different churches. However, it is necessary to specify that the modeling itself is a work of fantasy and, therefore, it will only find some similarities with the originals that have, unfortunately, been lost.

---

<sup>15</sup> Boaga – Palese, «Presenza carmelitana e devozione mariana...» cit., p. 8.

<sup>16</sup> Information from the comparison with the last two inventories of the movables of the church of Saint Elia, drawn up in 1929 and 1948, and the furnishings that still exist today.

## Appendice

Nella visita pastorale del De Rossi del 1711 si legge che la chiesa di sant'Antonio e di Maria, prima della costruzione di sant'Elia, svolgeva il compito di chiesa parrocchiale. Nel 1711 viene descritta come una struttura povera, costruita rozza, dotata di due altari, uno con una tela di sant'Antonio e l'altro dedicato alla Natività della Vergine. Era provvista anche di una piccola campana. L'ubicazione della chiesa ad oggi sembra dimenticata così come la memoria stessa della sua esistenza; un paio di indizi fanno però supporre che si trovasse nello stesso posto o nelle immediate vicinanze della 'moderna' chiesetta dell'Addolorata. Prendendo in considerazione la toponomastica del territorio, non è irrilevante che "S. Antonio" è denominata la via che da piazzetta di sant'Elia corre verso sud in direzione di Barbarano; anche due stretti vicoli di una cartografia del centro di Ruggiano del 1886 conservata nell'archivio storico comunale sono denominati vico Sant'Antonio I e II; infine la piazzetta Sant'Antonio, adiacente l'attuale chiesa dell'Addolorata. Questi dati fanno supporre una venerazione al santo portoghese che è stata sempre coltivata dalla pietà popolare ruggianese.

Dalla lettura dei registri ecclesiastici dei defunti si evince che, nel periodo discusso, tutte le salme vennero inumate all'interno della chiesa di Sant'Elia o nei 'sacello S. Mariae ad Nives' e 'sacello S. Marine' almeno fino al 1889 - '90, anno in cui si iniziò la sepoltura nel cimitero di Salve e dal 1891 nel cimitero 'hujus loci'. E ancora, considerando l'editto di Saint Cloud (1804-1806) che sanciva il divieto di erigere ossari e cimiteri all'interno del centro abitato, il recente ritrovamento di un ossario durante lavori stradali, proprio sotto l'angolo nord-occidentale della cappella dell'Addolorata, considerando che l'edificio risale al 1875, fa supporre che fosse già esistito un edificio di culto precedente a quello attuale. I fatti fin qui riportati non possono essere sufficienti a costituire una certezza, tuttavia, sono elementi che fanno ritenere che la chiesa intitolata al Santo sorgesse sulle fondamenta o vicinissima all'attuale edificio di culto Mariano. Per quanto riguarda la datazione circa la sua costruzione e abbattimento non si hanno documenti storici, ma possiamo supporre che l'edificio fosse del sec. XVI, precedente al 1586, di dimensioni limitate tanto da dover richiedere la realizzazione di una nuova chiesa parrocchiale più grande e più capiente. La sua scomparsa invece risalirebbe ad un periodo compreso tra il 1711, anno della visita da parte del De Rossi, e il 1875, data di costruzione dell'attuale chiesa dell'Addolorata.

---

In the pastoral visit of De Rossi in 1711 we read that the church of St. Antonio and Maria, before the construction of St. Elia, was a parish church. In 1711 it is described as a poor construction, built roughly, with two altars, one with a canvas of St. Antonio and the other dedicated to the Nativity of the Virgin. It also had a small bell. Today the location of the church seems forgotten as well as the very memory of its existence; a couple of clues, however, suggest that it was in the same place or near the 'modern' church of the Addolorata. Taking into consideration the toponymy of the territory, it is not irrelevant that "St. Antonio" is called the street that runs from St. Elia square to the south in the direction of Barbarano; two narrow alleys from a 1886 cartography of the center of Ruggiano, preserved in the municipal historical archive, are also called vico St. Antonio I and II; including St. Antonio square next to the present church of the Addolorata. These data suggest a veneration to the Portuguese saint that has always been cultivated by the popular faith of Ruggiano.

From the reading of the ecclesiastical registers of the deceased it is clear that, in the period under discussion, all the bodies were buried inside the church of St. Elia or in the 'sacellum St. Mariae ad Nives' and 'sacellum St. Marine' at least until 1889 - '90, when the burial began in the cemetery of Salve and from 1891 in the cemetery 'hujus loci'. Furthermore, the edict of Saint Cloud (1804-1806) which sanctioned the prohibition to build ossuaries and cemeteries within the town and moreover, the recent discovery of an ossuary during road works, just below the north-west corner of the Chapel of the Addolorata, considering that the building dates back to 1875, suggests that there was already a church before the present one.

The facts mentioned above cannot be sufficient to constitute a certainty, however, they are elements that lead us to believe that the church dedicated to the Saint was built on the foundations or very close to the present Marian church. As for the dating about its construction and demolition there are not historical documents, but we can assume that the church dates back to the XVI century, before 1586, of limited size so as to require the construction of a new larger one. Its disappearance, however, would go back to a period between 1711, the year of the pastoral visit of De Rossi, and 1875, the date of construction of the present church of the Addolorata.